

**PIANO STRAORDINARIO DI CONTROLLO ED ERADICAZIONE
DELLA BRUCELLOSI BOVINA E BUFALINA DELLA REGIONE SICILIA.**

Premessa

Il presente piano è stato redatto in linea con la decisione del Consiglio 90/638/CEE del 27 novembre 1990, che fissa i criteri comunitari applicabili alle azioni di eradicazione e di sorveglianza di talune malattie animali, ed è stato raccordato con il Ministero della salute e l'I.Z.S. Centro di riferimento - Teramo. Viene seguito l'ordine dei punti riportati nell'allegato I della decisione. Per quanto non espressamente indicato nel presente piano si fa riferimento a quanto previsto nel piano di eradicazione della brucellosi bovina e bufalina presentato dall'Italia per l'anno 2002.

1) Descrizione della situazione epidemiologica

La situazione epidemiologica regionale relativamente alla brucellosi bovina e bufalina può essere sintetizzata nelle tabelle seguenti che mostrano l'andamento della malattia negli ultimi quattro anni.

ALLEVAMENTI				
Anno	Patrimonio controllabile	Allevamenti controllati	% di controllati su controllabili	% allevamenti infetti
1997.....	14.733	10.051	68,22	13,83
1998.....	15.115	10.601	70,14	11,81
1999.....	15.153	11.981	79,07	12,68
2000.....	13.773	12.348	89,65	9,15

CAPI				
Anno	Patrimonio controllabile	Capi controllati	% di controllati su controllabili	% capi infetti
1997.....	243.518	182.533	74,99	3,31
1998.....	288.945	211.097	73,06	2,64
1999.....	311.164	277.471	89,17	2,28
2000.....	316.145	283.416	89,65	1,74

La distribuzione delle aziende e dei capi nel territorio regionale è riportata nelle figure 1 e 2.

I motivi dell'insuccesso finora registrato nel piano di eradicazione della brucellosi nel territorio siciliano sono da ricercare nei seguenti fattori:

— criteri utilizzati per l'esame sierologico degli animali per brucellosi. Prima del 7 dicembre 2000 l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia (IZSS) ha adottato per l'esame dei sieri bovini la seguente procedura, in accordo con quanto stabilito dalla legislazione nazionale e comunitaria:

- esame di tutti i campioni pervenuti mediante sieroaagglutinazione rapida (SAR);
- esame dei campioni risultati positivi alla SAR mediante fissazione del complemento (FDC).

A partire dal 7 dicembre 2000, l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia ha effettuato una sperimentazione sui campioni pervenuti dal territorio dell'Unità sanitaria locale di Palermo, basata sull'esame di tutti i campioni pervenuti mediante sia SAR che FDC. In seguito ai risultati di questa sperimentazione, ed in particolare al rilievo della capacità dell'esame mediante la SAR di mettere in evidenza tutti gli allevamenti con infezione in atto, a partire dal 14 febbraio 2001 l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia ha adottato per l'esame dei sieri bovini la seguente procedura:

- esame di tutti i campioni pervenuti mediante SAR;
- in caso di positività anche solo di un campione alla SAR, esame di tutti i campioni mediante FDC.

I risultati della sperimentazione effettuata hanno dimostrato che l'utilizzo della FDC come "prova di conferma" in condizioni di elevata incidenza di infezione quali quelle esistenti nel territorio siciliano non è idoneo per una rapida diminuzione dell'incidenza ed eradicazione dell'infezione nei focolai. In particolare, la probabilità di avere risultati falsi negativi (figura 3) utilizzando il criterio di lettura delle prove previsto dalla legislazione (criterio 1) è maggiore rispetto a quello seguito nel corso della sperimentazione (criterio 2). In base alla distribuzione di frequenza del numero di animali positivi rilevati negli allevamenti infetti (figura 4), è possibile stimare la probabilità che all'esame sierologico sfugga la presenza di infezione all'interno della mandria (figura 5);

— frequenza dei ricontrolli degli allevamenti trovati infetti. Nel periodo 1 gennaio 1999 - 31 gennaio 2001, nel territorio della provincia di Palermo (area di studio nella quale si è svolta la sperimentazione), si è rilevata la distribuzione di frequenza del numero di giorni tra controlli successivi in allevamenti risultati sierologicamente negativi o positivi al primo controllo (figura 6).

Il tempo trascorso prima del ricontrollo in allevamenti negativi è risultato mediamente pari a 173 giorni. Tale tempo è in linea con quanto stabilito dalla legge per il mantenimento della qualifica degli allevamenti (6 mesi, pari a 180 giorni circa). Tuttavia la variabilità riscontrata (deviazione standard pari a 98,9) è molto ampia e questo significa che un elevato numero di allevamenti viene ricontrollato dopo un tempo molto superiore rispetto alla media.

Il tempo trascorso prima del ricontrollo in allevamenti positivi è risultato mediamente pari a 130 giorni. Questo lasso di tempo non è compatibile con l'obiettivo di eradicare l'infezione dagli allevamenti bovini. Inoltre, anche in questo caso la variabilità del tempo trascorso prima del ricontrollo è molto ampia (deviazione standard pari a 106,5).

I ritardi nel ricontrollo degli allevamenti sono da imputare in parte a carenze dei servizi veterinari ed in parte a ritardi nei tempi di abbattimento degli animali infetti in relazione a condizioni locali del mercato.

Pertanto, per affrontare in maniera mirata gli specifici problemi evidenziati, sono stati individuati i seguenti punti critici.

— Per quanto riguarda l'esame sierologico degli animali:

a) adozione su tutto il territorio regionale del criterio di effettuazione ed interpretazione dei risultati delle prove sierologiche individuato come più efficace nel corso della sperimentazione svolta in provincia di Palermo;

— per quanto riguarda le carenze nell'azione dei servizi veterinari:

a) analisi e verifica delle attuali carenze di personale e di dotazioni tecniche e tecnologiche presenti presso i settori veterinari delle Aziende unità sanitarie locali ed individuazione del numero e della tipologia delle assegnazioni necessarie allo scopo di dare piena attuazione ai piani di eradicazione;

b) determinazione di livelli uniformi di attività nei distretti provinciali allo scopo di superare l'attuale disomogeneità nelle percentuali dei controlli effettuati e valutazione periodica del raggiungimento dei livelli di attività prestabiliti, sulla base dell'uso di un idoneo insieme di indicatori;

— per quanto riguarda i ritardi nell'abbattimento degli animali infetti:

a) creazione di linee vincolate per l'assegnazione delle risorse alle Aziende unità sanitarie locali da destinare esclusivamente alla corresponsione degli indennizzi e individuazione di misure atte a ridurre al minimo i tempi di corresponsione delle indennità di abbattimento;

b) individuazione dei mattatoi abilitati all'abbattimento degli animali infetti;

c) individuazione, d'intesa con le organizzazioni professionali agricole e di categoria, di meccanismi e di centri di ammasso per le macellazioni, lo stoccaggio e la commercializzazione delle carni degli animali infetti. Ciò allo scopo di ridurre i costi di macellazione e di evitare improprie dinamiche e condizionamenti di mercato;

Figura 1

Distribuzione delle aziende con bovini in Sicilia

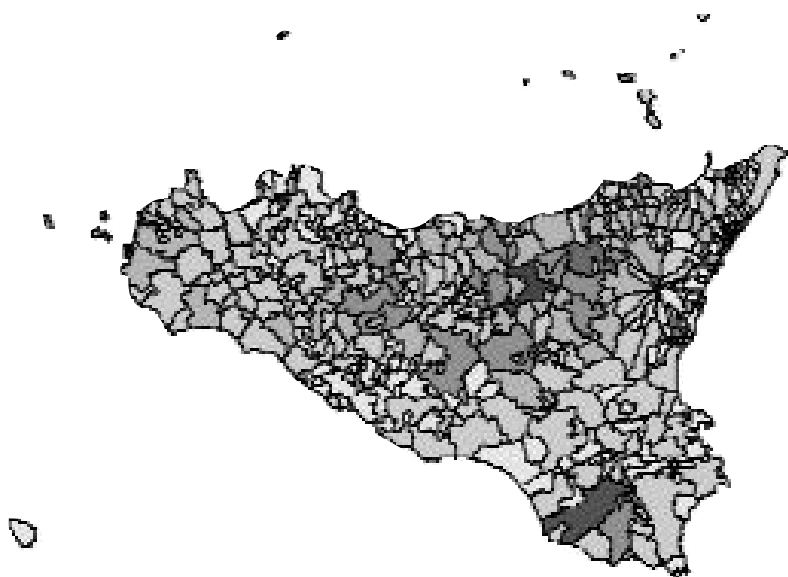


Figura 2

Distribuzione dei capi bovini in Sicilia

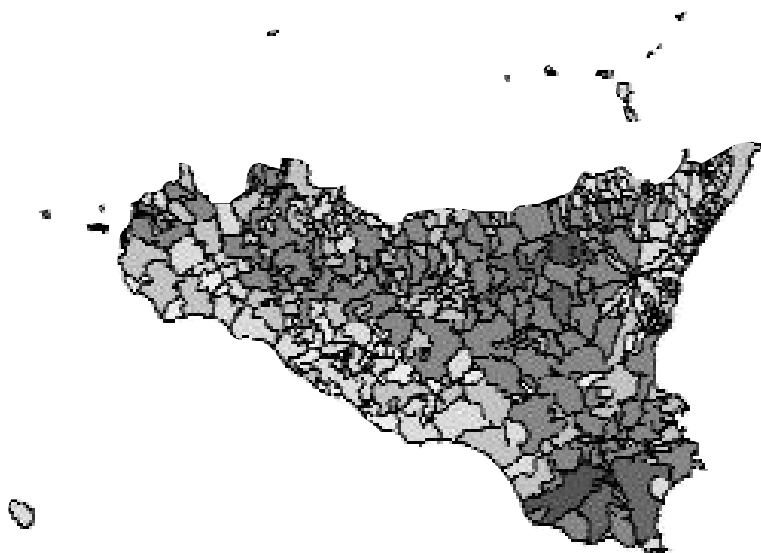


Figura 3

Distribuzione di probabilità del numero atteso di risultati falsi negativi

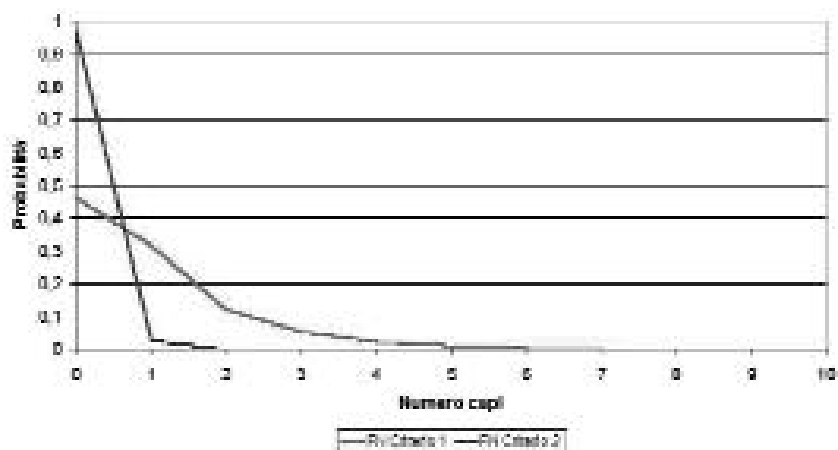


Figura 4

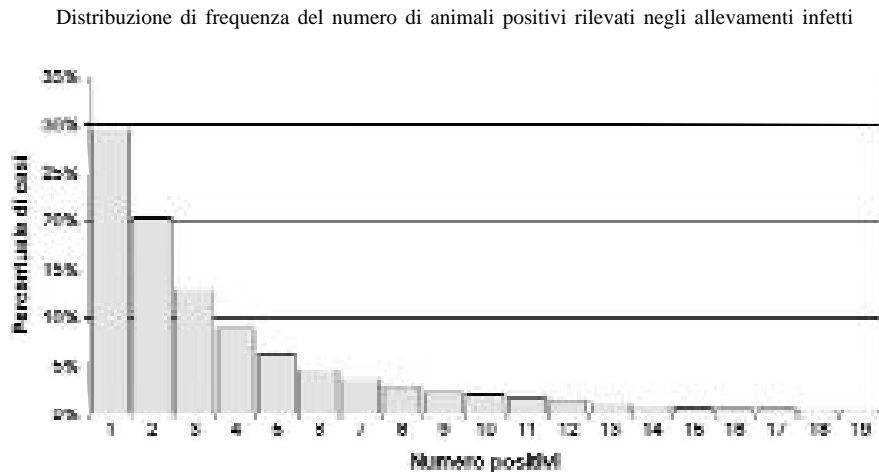


Figura 5

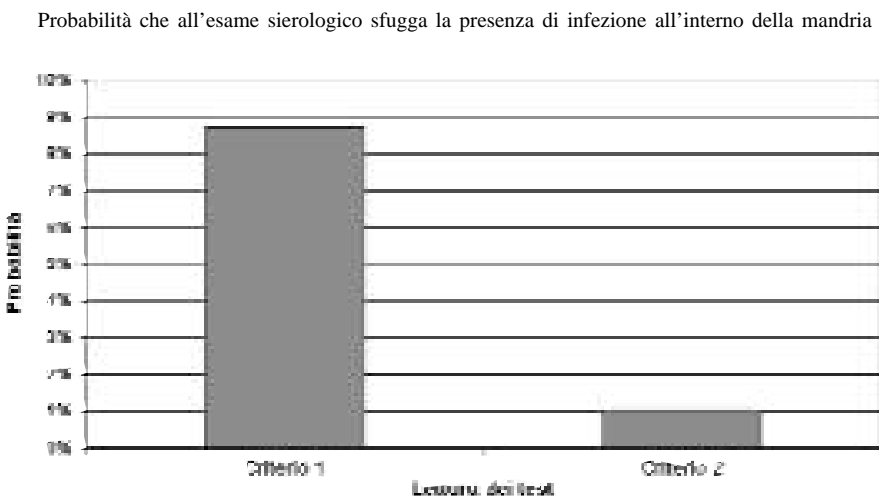
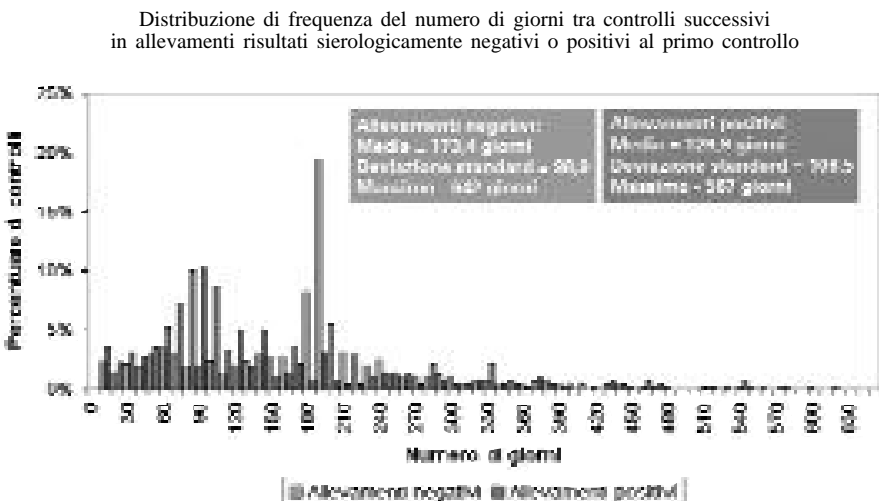


Figura 6



d) creazione di un meccanismo legato alle misure di cui al punto precedente per ridurre al minimo i tempi di permanenza degli animali infetti presso i focolai;

— per quanto riguarda altre misure suscettibili di condizionare l'efficacia del piano di eradicazione:

- a) individuazione di eventuali meccanismi alternativi o supplementari per la identificazione dei capi infetti da avviare all'abbattimento;
- b) definizione di appositi piani per la organizzazione e la conduzione delle operazioni di pulizia e disinfezione presso i focolai;
- c) campagna di informazione dei consumatori.

2) *Analisi dei costi prevedibili e stima degli utili previsti nel programma*

Per il primo anno del piano sono previsti i seguenti costi:

Voce di spesa	N° prove/azioni/capi	Costo unitario	Costo complessivo
Prelievi sierologici.....	776.900	1.900	1.476.110.000
SAR.....	776.900	1.350	1.048.815.000
FdC.....	—	2.100	425.153.400
Isolamenti batterici.....	2.520	100.000	252.000.000
Abbattimenti	5.500	1.200.000	6.600.000.000
<i>Totale complessivo</i>			9.802.078.400
<i>Somma finanziabile.....</i>			8.325.968.400

Per la stima degli utili previsti, si riporta la progressione attesa per la durata dell'intero programma (5 anni) del numero di focolai attesi, di capi da abbattere e di costi previsti per ciascun anno del piano:

Anno	Focolai	Capi infetti	Costo totale
2001	1.260	5.500	9.802.078.400
2002	486	2.124	5.046.207.900
2003	188	820	3.210.102.450
2004	73	317	2.501.801.900
2005	28	122	2.226.835.900
<i>Totale 5 anni.....</i>	2.035	8.883	22.787.026.550

In assenza del piano, ipotizzando un numero annuo di capi infetti da abbattere pari alla media dei capi abbattuti nel corso degli ultimi 4 anni (5.718), il costo dei soli abbattimenti in 5 anni sarebbe pari a 34.308.000.000 lire.

3) *Durata prevista del programma, nonché lo scopo da raggiungere alla sua scadenza.*

La durata prevista per lo svolgimento del piano è di cinque anni.

Lo scopo da conseguire alla scadenza del programma è quello di raggiungere in tutte le province della Regione i livelli sanitari richiesti per la qualifica di territorio ufficialmente indenne da brucellosi bovina e bufalina, cioè il controllo del 100% delle aziende e dei capi bovini e bufalini presenti sul territorio regionale ed il 99,8% di aziende ufficialmente indenni da brucellosi e l'assenza di casi clinici. Verranno determinati livelli uniformi di attività nei distretti provinciali allo scopo di superare la attuale disomogeneità nelle percentuali dei controlli effettuati, come previsto nell'art. 1 del decreto dell'Assessorato della sanità n. 31361/2000.

4) *Designazione di una autorità centrale, incaricata del controllo e del coordinamento dei servizi competenti per l'attuazione del programma*

A livello regionale il controllo ed il coordinamento dei servizi competenti per l'attuazione del programma sarà svolto dall'Assessorato regionale della sanità coadiuvato dal Comitato tecnico scientifico all'uopo costituito con decreto dell'Assessorato della sanità della Regione siciliana n. 31236 del 28 febbraio 2000 che valuterà periodicamente il raggiungimento dei livelli di attività prestabiliti, sulla base dell'uso di un idoneo insieme di indicatori.

L'autorità centrale incaricata del controllo e la catena di comando sono le stesse indicate sul piano nazionale di eradicazione della brucellosi bovina e bufalina, al quale si rimanda.

5) *Descrizione e delimitazione della zona geografica ed amministrativa in cui sarà applicato il programma*

Il programma verrà applicato nel territorio dell'intera Regione Sicilia.

6) *Obbligo di dichiarare la presunzione o la conferma di un caso o di un focolaio di malattia nella zona interessata*

L'obbligo di dichiarare il sospetto o la conferma di un caso o di un focolaio è uguale al piano nazionale di eradicazione della brucellosi bovina e bufalina, al quale si rimanda. In relazione alla situazione epidemiologica siciliana, i criteri di esecuzione e di interpretazione delle prove sierologiche sono stati resi più stringenti rispetto a quanto previsto sia dal piano nazionale di eradicazione della brucellosi bovina e bufalina, sia dalla direttiva del Consiglio n. 97/12/CEE (vedere punto 11).

7) *Procedure di controllo stabilite nel programma, in particolare le norme relative ai movimenti degli animali suscettibili di essere colpiti o contagiati da una determinata malattia e quelle relative al regolare esame delle aziende o delle zone interessate*

Restano valide tutte le disposizioni previste dal piano nazionale di eradicazione della brucellosi bovina e bufalina, al quale si rimanda.

8) *Sistema di registrazione delle aziende interessate dal programma*

Il sistema di registrazione è in vigore uniformemente su tutto il territorio nazionale. Si rimanda pertanto, a quanto previsto nel piano nazionale.

9) *Misure che permettano di individuare l'origine degli animali*

Le misure previste per individuare l'origine degli animali sono quelle previste nell'ambito dell'anagrafe nazionale del bestiame. E' inoltre prevista una identificazione supplementare dei capi da abbattere in quanto reattivi alle prove per la brucellosi o per le altre malattie oggetto di piani di eradicazione mediante l'apposizione di boli gastrici contenenti trasponder; a tal fine è stato richiesto dai servizi veterinari regionali lo stanziamento regionale di L. 1.200.000.000.

10) *Statuti applicabili alle aziende od alle zone e gli obiettivi da raggiungere nell'ambito dei singoli statuti, nonché le condizioni applicabili ai movimenti degli animali tra i vari statuti e le conseguenze da trarre in caso di perdita di statuto*

Gli statuti applicabili, le condizioni applicabili ai movimenti degli animali e le conseguenze in caso di perdita di statuto sono le stesse di quelle indicate nel piano nazionale di eradicazione della brucellosi bovina e bufalina, al quale si rimanda.

11) *Definizione dei metodi di analisi, prove e campionario in funzione della malattia*

La circolare dell'Assessorato della sanità della Regione siciliana con oggetto "Strategie di intervento per il controllo della brucellosi in Sicilia" n. 1056/2001 prevede dei criteri di utilizzo delle prove sierologiche ufficiali più restrittivi rispetto a quelli adottati sul territorio nazionale ed in particolare:

- 1) test di screening con SAR. In caso di almeno un capo positivo alla SAR, esecuzione della FDC su tutti i capi dell'allevamento;
- 2) fatta eccezione per gli allevamenti bovini ufficialmente indenni vengono considerati positivi e quindi abbattuti tutti i capi positivi anche ad una sola prova sierologica (SAR o FDC);

3) in allevamenti bovini ufficialmente indenni si applica quanto previsto dalla normativa nazionale (decreto ministeriale n. 651/94) e comunitaria (direttiva del Consiglio n. 97/12/CEE) nei seguenti casi:

— consistenza > 50 unità, assenza di capi positivi alla FDC e presenza di capi positivi solo alla SAR entro il limite del 2%;

— consistenza < 50 unità, assenza di capi positivi alla FDC e presenza di capi positivi solo alla SAR entro il limite del 4%.

In questi casi i capi reattivi sono considerati dubbi e la prova deve essere ripetuta.

In tutti gli altri casi, anche in allevamenti ufficialmente indenni, vengono considerati positivi e quindi abbattuti tutti i capi positivi anche ad una sola prova sierologica (SAR o FDC).

Nella stessa circolare è previsto un aumento del numero di esami batteriologici per l'isolamento di brucella spp. sui capi abbattuti al macello a seguito di sieropositività e sui prodotti degli aborti che si dovessero verificare in allevamento.

12) *Misure da prendere in caso di risultato positivo constatato in particolare durante un controllo effettuato conformemente alle disposizioni del programma*

Le misure in caso di focolaio sono uguali a quelle previste nel piano nazionale per l'eradicazione della brucellosi bovina e bufalina, al quale si rimanda.

E' inoltre, prevista l'istituzione di meccanismi alternativi o supplementari per la identificazione dei capi infetti da avviare all'abbattimento (vedi punto 9).

Verranno definiti appositi piani per l'organizzazione e la conduzione delle operazioni di pulizia e disinfezione presso i focolai come previsto dall'art. 7 del decreto dell'Assessorato della sanità n. 31361/2000 attraverso l'emanazione di un'apposita circolare.

Al termine dell'analisi e verifica delle attuali carenze di personale e di dotazioni tecniche e tecnologiche presenti presso i settori veterinari delle Aziende unità sanitarie locali è stato richiesto da parte dei servizi veterinari regionali lo stanziamento regionale di un miliardo di lire per l'assegnazione delle dotazioni tecniche necessarie, inclusa l'integrazione delle attrezzature per le disinfezioni.

Verranno individuati dei mattatoi abilitati all'abbattimento degli animali infetti come previsto dall'art. 7 del decreto dell'Assessorato della sanità n. 31361/2000, con la redazione di una apposita circolare con l'indicazione dei requisiti per il riconoscimento di tali impianti.

Al fine di ridurre i costi di macellazione e di evitare improprie dinamiche e condizionamenti di mercato verranno individuati meccanismi (quali i centri di ammasso) per le macellazioni, lo stoccaggio e la commercializzazione delle carni degli animali infetti. A tale scopo sono in corso i contatti con le associazioni di categoria e con l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste.

13) *Norme volte, in caso di abbattimento degli animali, ad un adeguato indennizzo degli allevatori nel modo più rapido possibile*

L'indennità di abbattimento per i capi bovini e bufalini risultati infetti di brucellosi viene stabilita annualmente a livello nazionale con apposito decreto del Ministero della sanità.

E' inoltre prevista la creazione di linee vincolate per l'assegnazione delle risorse alle Aziende unità sanitarie locali da destinare esclusivamente alla corresponsione degli indennizzi e individuazione di misure atte a ridurre al minimo i tempi di corresponsione delle indennità di abbattimento.

Verrà adottato un meccanismo legato alle misure di cui al punto precedente per ridurre al minimo i tempi di permanenza degli animali infetti presso i focolai come previsto dall'art. 3 del decreto dell'Assessorato della sanità n. 31361/2000.

14) *Impegno dell'autorità di cui al punto 4 di informare in modo regolare ed adeguato i servizi della commissione*

L'Assessorato regionale della sanità informerà l'autorità centrale (Ministero) con le scadenze trimestrali già stabilite dalle vigenti disposizioni. Circa l'andamento del piano di eradicazione, i flussi informativi saranno quelli previsti dalla circolare ministeriale n. 7/2001 che esplica la decisione della commissione del 13 aprile 2000 che stabilisce "requisiti uniformi per le relazioni presentate sui programmi per l'eradicazione e la sorveglianza di malattie animali approvati in vista di finanziamento comunitario".

Allegato B

PIANO STRAORDINARIO DI CONTROLLO ED ERADICAZIONE
DELLA BRUCELLOSI OVINA E CAPRINA DELLA REGIONE SICILIA

Premessa

Il presente piano è stato redatto in linea con la decisione del Consiglio n. 90/638/CEE, del 27 novembre 1990, che fissa i criteri comunitari applicabili alle azioni di eradicazione e di sorveglianza di talune malattie animali, ed è stato ricordato con il Ministero della salute e l'I.Z.S. Centro di riferimento - Teramo. Viene seguito l'ordine dei punti riportati nell'allegato I della decisione. Per quanto non espressamente indicato nel presente piano si fa riferimento a quanto previsto nel piano di eradicazione della brucellosi ovina e caprina presentato dall'Italia per l'anno 2002.

1) *Descrizione della situazione epidemiologica*

La situazione epidemiologica regionale della brucellosi ovi-caprina può essere sintetizzata nelle tabelle seguenti che mostrano l'andamento della malattia negli ultimi quattro anni.

ALLEVAMENTI				
Anno	Patrimonio controllabile	Allevamenti controllati	% di controllati su controllabili	% allevamenti infetti
1997.....	10.464	5.884	56,23	28,60
1998.....	10.466	5.969	57,03	29,03
1999.....	10.593	7.704	72,73	34,29
2000.....	10.292	8.420	81,81	27,55

CAPI				
Anno	Patrimonio controllabile	Capi controllati	% di controllati su controllabili	% capi infetti
1997.....	1.333.931	558.833	41,89	9,07
1998.....	1.468.767	655.064	44,59	11,90
1999.....	1.365.088	891.267	65,29	13,55
2000.....	1.204.469	1.007.051	83,61	11,39

La distribuzione delle aziende e dei capi nel territorio regionale è riportata nelle figure 1 e 2.

Figura 1

Distribuzione delle aziende ovi-caprine in Sicilia

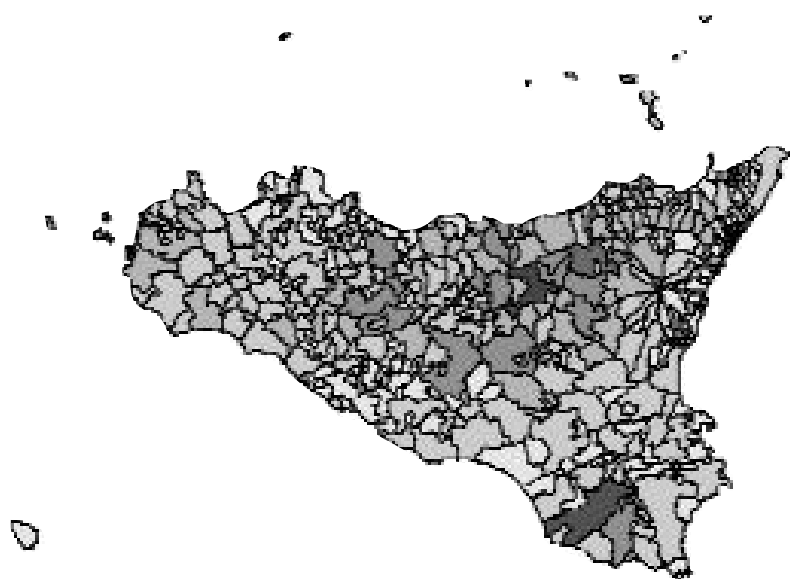


Figura 2

Distribuzione dei capi ovis e caprini in Sicilia

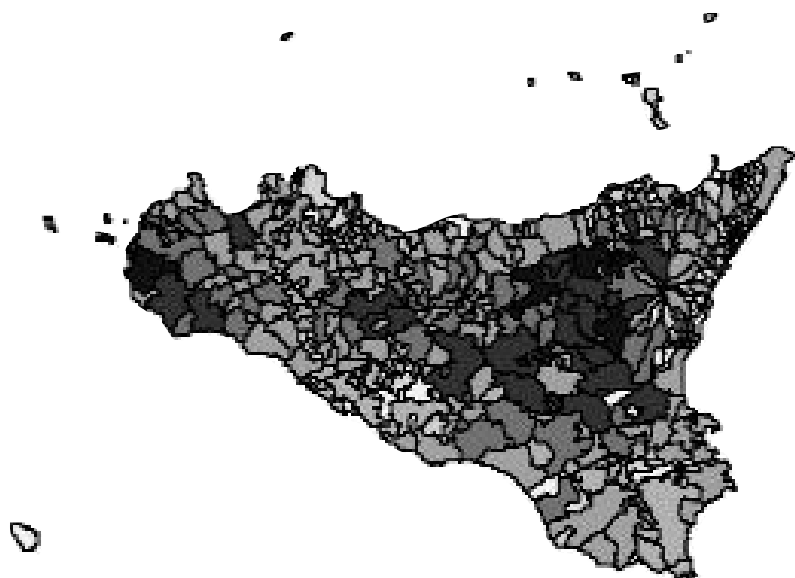
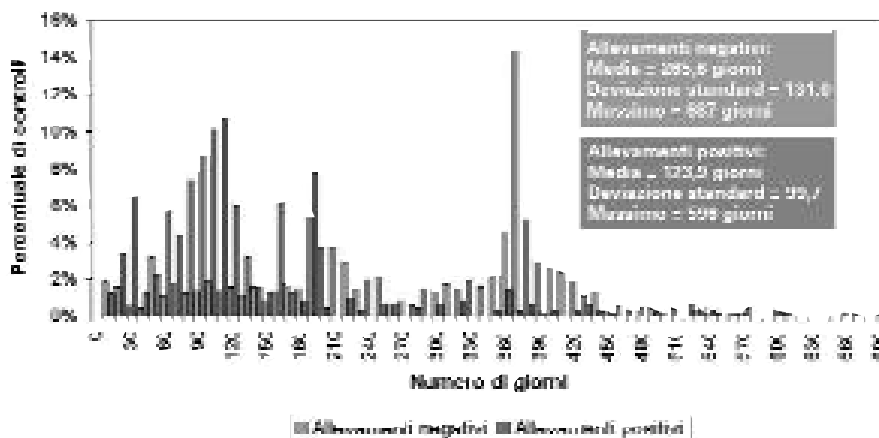


Figura 3

Distribuzione di frequenza del numero di giorni tra controlli successivi in allevamenti risultati sierologicamente negativi o positivi al primo controllo



I motivi dell'insuccesso finora registrato nel piano di eradicazione della brucellosi nel territorio siciliano sono da ricercare nei seguenti fattori:

— criteri utilizzati per l'esame sierologico degli animali per brucellosi. Prima del 6 dicembre 2000 l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia ha adottato per l'esame dei sieri ovini e caprini la seguente procedura, in accordo con quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria:

- esame di tutti i campioni pervenuti mediante SAR;
- in caso di positività alla SAR:
- se i positivi erano < 5% rispetto ai sieri esaminati □ esame dei campioni risultati positivi alla SAR mediante FDC.

Sulla scorta dei risultati ottenuti nella sperimentazione condotta sui sieri di bovino descritta nel piano speciale di eradicazione presentato dalla Regione Sicilia per l'anno 2001 (al quale si rimanda) le modalità di utilizzo delle prove sierologiche attualmente sono:

- esame di tutti i campioni pervenuti mediante SAR;
- in caso di positività anche di un solo campione alla SAR, esame di tutti i campioni mediante FDC;
- frequenza dei ricontratti degli allevamenti trovati infetti. Nel periodo 1 gennaio 1999 - 31 gennaio 2001, nel territorio della provincia di Palermo (area di studio nella quale si è svolta la sperimentazione), si è rilevata la distribuzione di frequenza del numero di giorni tra controlli successivi in allevamenti risultati sierologicamente negativi o positivi al primo controllo (figura 3).

Il tempo trascorso prima del ricontratto in allevamenti negativi è risultato mediamente pari a 266 giorni. Tale tempo è in linea con quanto stabilito dalla legge per il mantenimento della qualifica degli allevamenti che prevede un ricontratto annuale. Tuttavia la variabilità riscontrata (deviazione standard pari a 131) è molto ampia e questo significa che un elevato numero di allevamenti viene ricontrattato dopo un tempo molto superiore rispetto alla media.

Il tempo trascorso prima del ricontratto in allevamenti positivi è risultato mediamente pari a 124 giorni. Questo lasso di tempo non è compatibile con l'obiettivo di eradicare l'infezione dagli allevamenti ovi-caprini. Inoltre, anche in questo caso la variabilità del tempo trascorso prima del ricontratto è molto ampia (deviazione standard pari a 99,7).

I ritardi nel ricontratto degli allevamenti sono da imputare in parte a carenze dei servizi veterinari ed in parte a ritardi nei tempi di abbattimento degli animali infetti in relazione a condizioni locali del mercato.

E' stato valutato che la vaccinazione (proposta dagli ispettori comunitari del Food and Veterinary Office e dal sottogruppo della brucellosi ovi-caprina della Task Force comunitaria) non rappresenterebbe uno strumento valido per affrontare e risolvere i problemi evidenziati. La vaccinazione, infatti, richiede un impiego di risorse umane almeno pari a quello richiesto dalla strategia di esame e macellazione dei soggetti sierologicamente positivi. In particolare, la vaccinazione delle rimonte, vista la breve finestra temporale nella quale gli agnelli sono vaccinabili, richiederebbe un numero di ingressi in allevamento molto superiore a quelli richiesti per l'esame sierologico di allevamenti accreditati, paragonabile al numero di interventi richiesti in allevamenti infetti. Inoltre, visto il tasso di rimonta delle popolazioni siciliane, la realizzazione di una immunità di popolazione in grado di far risentire i propri effetti richiede alcuni anni.

Per affrontare in maniera mirata gli specifici problemi evidenziati, sono stati individuati i seguenti punti critici.

— per quanto riguarda l'esame sierologico degli animali:

- a) adozione su tutto il territorio regionale di un criterio di effettuazione ed interpretazione dei risultati delle prove sierologiche più efficace;

— per quanto riguarda le carenze nell'azione dei servizi veterinari:

a) analisi e verifica delle attuali carenze di personale e di dotazioni tecniche e tecnologiche presenti presso i settori veterinari delle Aziende unità sanitarie locali ed individuazione del numero e della tipologia delle assegnazioni necessarie allo scopo di dare piena attuazione ai piani di eradicazione;

b) determinazione di livelli uniformi di attività nei distretti provinciali allo scopo di superare l'attuale disomogeneità nelle percentuali dei controlli effettuati e valutazione periodica del raggiungimento dei livelli di attività prestabiliti, sulla base dell'uso di un idoneo insieme di indicatori;

— per quanto riguarda i ritardi nell'abbattimento degli animali infetti:

a) creazione di linee vincolate per l'assegnazione delle risorse alle Aziende unità sanitarie locali da destinare esclusivamente alla corresponsione degli indennizzi e individuazione di misure atte a ridurre al minimo i tempi di corresponsione delle indennità di abbattimento;

- b) individuazione dei mattatoi abilitati all'abbattimento degli animali infetti;

c) individuazione, d'intesa con le organizzazioni professionali agricole e di categoria, di meccanismi e di centri di ammasso per le macellazioni, lo stoccaggio e la commercializzazione delle carni degli animali infetti. Ciò allo scopo di ridurre i costi di macellazione e di evitare improprie dinamiche e condizionamenti di mercato;

d) creazione di un meccanismo legato alle misure di cui al punto precedente per ridurre al minimo i tempi di permanenza degli animali infetti presso i focolai;

— per quanto riguarda altre misure suscettibili di condizionare l'efficacia del piano di eradicazione:

- a) individuazione di eventuali meccanismi alternativi o supplementari per la identificazione dei capi infetti da avviare all'abbattimento;
- b) definizione di appositi piani per l'organizzazione e la conduzione delle operazioni di pulizia e disinfezione presso i focolai;
- c) campagna di informazione dei consumatori.

2) Analisi dei costi prevedibili e stima degli utili previsti nel programma.

Per il primo anno del piano sono stati previsti i seguenti costi:

Voce di spesa	N° prove/azioni/capi	Costo unitario	Costo complessivo
Prelievi sierologici.....	2.863.949	800	2.291.159.200
SAR.....	2.863.949	1.350	3.866.331.150
FdC.....	1.991.376	2.100	4.181.889.600
Isolamenti batterici.....	5.672	100.000	567.200.000
Abbattimenti.....	137.188	145.000	19.892.260.000
<i>Totale complessivo.....</i>			30.798.839.950
<i>Somma finanziabile.....</i>			28.507.680.750

Sono previsti anche una campagna di informazione per i consumatori, il cui costo è stimato in 2.000.000.000 lire, e l'acquisto di dotazioni tecniche per le operazioni di disinfezione, il cui costo è previsto in 1.000.000.000 lire.

Per la stima degli utili previsti, si riporta la progressione attesa per la durata dell'intero programma (5 anni) del numero di focolai attesi, di capi da abbattere e di costi previsti per ciascun anno del piano:

OVI-CAPRINI

Anno	Focolai	Capi infetti	Costo totale
2001	2.836	137.188	30.798.839.950
2002	832	40.243	10.864.801.000
2003	244	11.805	5.016.896.850
2004	72	3.463	3.302.894.700
2005	21	1.016	2.798.514.150
<i>Totale 5 anni.....</i>	4.005	193.715	52.781.946.650

In assenza del piano, ipotizzando un numero annuo di capi infetti da abbattere pari alla media dei capi abbattuti nel corso degli ultimi 4 anni (91.027), il costo dei soli abbattimenti in 5 anni sarebbe pari a 65.994.575.000 lire.

3) *Durata prevista del programma, nonché lo scopo da raggiungere alla sua scadenza*

La durata prevista per lo svolgimento del piano è di cinque anni.

Lo scopo da conseguire alla scadenza del programma è quello di raggiungere in tutte le province della Regione i livelli sanitari richiesti per la qualifica di territorio ufficialmente indenne da brucellosi ovina e caprina, cioè il controllo del 100% delle aziende e dei capi ovini e caprini presenti sul territorio regionale e il 99,8% di aziende ufficialmente indenni da brucellosi. Verranno determinati livelli uniformi di attività nei distretti provinciali allo scopo di superare la attuale disomogeneità nelle percentuali dei controlli effettuati, come previsto nell'art. 1 del decreto dell'Assessorato della sanità n. 31361/2000.

4) *Designazione di una autorità centrale, incaricata del controllo e del coordinamento dei servizi competenti per l'attuazione del programma*

A livello regionale il controllo ed il coordinamento dei servizi competenti per l'attuazione del programma sarà svolto dall'Assessorato regionale della sanità coadiuvato dal comitato tecnico scientifico all'uopo costituito con decreto dell'Assessorato della sanità della Regione siciliana n. 31236 del 28 febbraio 2000 che valuterà periodicamente il raggiungimento dei livelli di attività prestabiliti, sulla base dell'uso di un idoneo insieme di indicatori.

L'autorità centrale incaricata del controllo e la catena di comando sono le stesse indicate sul piano nazionale di eradicazione della brucellosi ovi-caprina, al quale si rimanda.

5) *Descrizione e delimitazione della zona geografica ed amministrativa in cui sarà applicato il programma*

Il programma verrà applicato nel territorio dell'intera Regione Sicilia.

6) *Obbligo di dichiarare la presunzione o la conferma di un caso o di un focolaio di malattia nella zona interessata*

L'obbligo di dichiarare il sospetto o la conferma di un caso o di un focolaio è uguale al piano nazionale di eradicazione della brucellosi ovi-caprina, al quale si rimanda. In relazione alla situazione epidemiologica siciliana, i criteri di esecuzione e di interpretazione delle prove sierologiche sono stati resi più stringenti rispetto a quanto previsto dal piano nazionale di eradicazione della brucellosi ovi-caprina (vedere punto 11).

7) *Le procedure di controllo stabilite nel programma, in particolare le norme relative ai movimenti degli animali suscettibili di essere colpiti o contagiati da una determinata malattia e quelle relative al regolare esame delle aziende o delle zone interessate*

Restano valide tutte le disposizioni previste dal piano nazionale di eradicazione della brucellosi ovi-caprina, al quale si rimanda.

8) *Un sistema di registrazione delle aziende interessate dal programma*

Il sistema di registrazione delle aziende è in vigore uniformemente su tutto il territorio nazionale. Si rimanda pertanto, a quanto previsto nel piano nazionale.

9) *Misure che permettano di individuare l'origine degli animali*

Le misure previste per individuare l'origine degli animali sono quelle descritte nell'ambito dell'anagrafe nazionale del bestiame. E' inoltre prevista una identificazione supplementare dei capi da abbattere in quanto reattivi alle prove per la brucellosi o per le altre malattie oggetto di piani di eradicazione mediante l'apposizione di boli gastrici contenenti trasponder; a tal fine è stato richiesto dai servizi veterinari regionali lo stanziamento regionale di L. 1.200.000.000.

10) *I vari statuti applicabili alle aziende od alle zone e gli obiettivi da raggiungere nell'ambito dei singoli statuti, nonché le condizioni applicabili ai movimenti degli animali tra i vari statuti e le conseguenze da trarre in caso di perdita di statuto*

Gli statuti applicabili, le condizioni applicabili ai movimenti degli animali e le conseguenze in caso di perdita di statuto sono le stesse di quelle indicate nel piano nazionale di eradicazione della brucellosi ovi-caprina, al quale si rimanda.

11) *Definizione dei metodi di analisi, prove e campionario in funzione della malattia*

La circolare dell'Assessorato della sanità della Regione siciliana con oggetto "Strategie di intervento per il controllo della brucellosi in Sicilia" n. 1056/2001 prevede dei criteri di utilizzo delle prove sierologiche ufficiali più restrittivi rispetto a quelli adottati sul territorio nazionale ed in particolare:

- 1) prelievo del 100% dei capi presenti nell'allevamento in età controllabile anche in allevamenti ufficialmente indenni;
- 2) test di screening con SAR ed esecuzione della FDC su tutti i capi dell'allevamento anche in caso di 1 solo animale positivo alla SAR;
- 3) ad eccezione degli allevamenti ufficialmente indenni, la positività alla sola SAR non confermata dalla FDC comporta l'apertura del focolaio con l'abbattimento e l'indennizzo dei capi positivi;
- 4) negli allevamenti ufficialmente indenni nel caso in cui un solo animale dovesse risultare positivo alla SAR non confermata dalla FDC, il capo positivo va abbattuto ed indennizzato con la relativa sospensione della qualifica fino agli esiti degli esami batteriologici.

Nella stessa circolare è previsto un aumento del numero di esami batteriologici per l'isolamento di *Brucella* spp. sui capi abbattuti al macello a seguito di sieropositività e sui prodotti degli aborti che si dovessero verificare in allevamento.

12) *Le misure da prendere in caso di risultato positivo constatato in particolare durante un controllo effettuato conformemente alle disposizioni del programma*

Le misure in caso di focolaio sono uguali a quelle previste nel piano nazionale per l'eradicazione della brucellosi ovi-caprina, al quale si rimanda. E' inoltre, prevista l'istituzione di meccanismi alternativi o supplementari per la identificazione dei capi infetti da avviare all'abbattimento (vedi punto 9).

Verranno definiti appositi piani per la organizzazione e la conduzione delle operazioni di pulizia e disinfezione presso i focolai come previsto dall'art. 7 del decreto dell'Assessorato della sanità n. 31361/2000 attraverso l'emanazione di una apposita circolare.

Al termine dell'analisi e verifica delle attuali carenze di personale e di dotazioni tecniche e tecnologiche presenti presso i settori veterinari delle Aziende unità sanitarie locali è stato richiesto da parte dei servizi veterinari regionali lo stanziamento regionale di un miliardo di lire per l'assegnazione delle dotazioni tecniche necessarie, inclusa l'integrazione delle attrezzature per le disinfezioni.

Verranno individuati dei mattatoi abilitati all'abbattimento degli animali infetti come previsto dall'art. 7 del decreto dell'Assessorato della sanità n. 31361/2000, con la redazione di una apposita circolare con l'indicazione dei requisiti per il riconoscimento di tali impianti.

Al fine di ridurre i costi di macellazione e di evitare improprie dinamiche e condizionamenti di mercato verranno individuati meccanismi (quali i centri di ammasso) per le macellazioni, lo stoccaggio e la commercializzazione delle carni degli animali infetti. A tale scopo sono in corso i contatti con le associazioni di categoria e con l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste.

13) *Se necessario, le norme volte, in caso di abbattimento degli animali, ad un adeguato indennizzo degli allevatori nel modo più rapido possibile*

L'indennità di abbattimento per i capi ovi-caprini risultati infetti di brucellosi viene stabilita annualmente a livello nazionale con apposito decreto del Ministero della sanità.

E' inoltre prevista la creazione di linee vincolate per l'assegnazione delle risorse alle Aziende unità sanitarie locali da destinare esclusivamente alla corresponsione degli indennizzi e individuazione di misure atte a ridurre al minimo i tempi di corresponsione delle indennità di abbattimento.

Verrà adottato un meccanismo legato alle misure di cui al punto precedente per ridurre al minimo i tempi di permanenza degli animali infetti presso i focolai come previsto dall'art. 3 del decreto dell'Assessorato della sanità n. 31361/2000.

14) *L'impegno dell'autorità di cui al punto 4 di informare in modo regolare ed adeguato i servizi della Commissione*

L'Assessorato regionale della sanità informerà l'Autorità centrale (Ministero della sanità) con le cadenze trimestrali già stabilite dalle vigenti disposizioni. Circa l'andamento del piano di eradicazione, i flussi informativi saranno quelli previsti dalla circolare ministeriale n. 7/2001 che esplica la decisione della Commissione del 13 aprile 2000 che stabilisce "requisiti uniformi per le relazioni presentate sui programmi per l'eradicazione e la sorveglianza di malattie animali approvati in vista di finanziamento comunitario".

ANNO REGIONE SICILIANA AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE N. - Settore di sanità pubblica veterinaria			
PIANO REGIONALE DI ERADICAZIONE DELLA BRUCELLOSI - LEUCOSI ENZOOTICA E TUBERCOLOSI Attività svolta durante il mese di			
PATRIMONIO ZOOTECNICO			
Bovini: allevamenti n. capi n.		Bufalini: allevamenti n. capi n.	
Ovini: allevamenti n. capi n.		Caprini: allevamenti n. capi n.	
BRUCELLOSI BOVINA/BUFALINA		BRUCELLOSI OVI-CAPRINA	
ALLEVAMENTI		CAPI	
Controllati	Infetti	Controllati	Infetti
LEUCOSI ENZOOTICA		TUBERCOLOSI	
ALLEVAMENTI		CAPI	
Controllati	Infetti	Controllati	Infetti

Firma

.....